



ADDESTRAMENTO AL TIRO OPERATIVO DELLE FORZE DI POLIZIA IN ITALIA: facciamo il punto.

Di: Eros Gelfi

Introduzione

Parlando di tiro operativo con colleghi Istruttori (anche di altre Forze di Polizia) o solo con amici tiratori, una frase che ricorre spesso è la seguente: “le Forze di Polizia in Italia nel tiro sono indietro 30 anni rispetto agli altri Paesi”.

Sicuramente dietro questa frase vi è tutto un “mondo” di convincimenti, opinioni e commenti che fa pensare a chi la cita di essere nel giusto, anche se molto spesso la persona conosce sommariamente l'organizzazione delle Forze di Polizia nel nostro Paese.

Ma questa frase corrisponde al vero oppure no? Proviamo a scendere nel dettaglio per avere una visione più chiara dell'argomento, cercando di capire se esiste veramente il problema oppure se esso è solo da ridimensionare o inquadrare in un'ottica diversa.

Il “Sistema” Sicurezza

Il sistema Sicurezza del nostro Paese può essere inquadrato su cinque livelli (tralasciando alcune realtà specifiche, come ad esempio il ruolo dei Corpi d'elite delle nostre Forze di Polizia e le Agenzie di Intelligence):

1° Livello - Le Forze di Polizia dello Stato ad ordinamento militare:

- Arma dei Carabinieri
- Corpo della Guardia di Finanza
- Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera

2° Livello - Le Forze di Polizia dello Stato ad ordinamento civile:

- Polizia di Stato
- Polizia Penitenziaria
- Corpo Forestale dello Stato e delle Regioni Autonome

3° Livello- I Corpi di Polizia degli Enti Locali ad ordinamento civile:

- Polizie Municipali (o Locali)
- Polizie Provinciali (in attesa di trasformarsi in Polizia Regionale)

4° Livello - I Corpi civili dello Stato aventi status di Polizia:

- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

5° Livello - I Corpi di Polizia Privati:

- Gli Istituti di Vigilanza privati

La nascita delle Scuole di addestramento al tiro

Anche se l'addestramento formale all'utilizzo delle armi ha sempre fatto parte della cultura delle Scuole di formazione sia di polizia che militari, il vero “input” che ha dato il via alla costituzione di Centri o Scuole specializzate nella formazione al tiro in Italia come le conosciamo oggi è stato la recrudescenza della violenza criminale (soprattutto di stampo terroristico) alla fine anni '60 – inizio anni '70.

La creazione di questi Centri infatti è stata fatta al fine di elevare sensibilmente il livello addestrativo degli operatori per contrastare adeguatamente il pericolo incombente sulla società di allora.

Proprio dell'inizio anni '70 è infatti la costituzione del Centro di Perfezionamento al Tiro (C.P.T.), ora Scuola, dei Carabinieri con sede a Roma e del Centro Nazionale di Specializzazione e Perfezionamento nel Tiro (C.N.S.P.T.) della Polizia di Stato con sede a Nettuno, cui seguirà negli anni successivi la nascita del Centro di Addestramento e Specializzazione (C.A.S.) della Guardia di Finanza con sede a Orvieto e più recentemente la Scuola di Città Ducale del Corpo Forestale dello Stato e l'Istituto Nazionale di Sperimentazione e Perfezionamento al Tiro della Polizia Penitenziaria di Roma.

Per le Polizie Locali le cose invece non sono andate così bene. Pur contando circa 60.000 operatori in Italia, causa la loro frammentazione sul territorio e la mancanza di una realtà istituzionale alle spalle, non hanno

mai avuto la possibilità di avere Centri specifici per la formazione, appoggiandosi di volta in volta ai poligoni Uits o convenzioni con i poligoni delle Forze di Polizia Statali.

L'Organizzazione delle Scuole

La costituzione di strutture di riferimento nazionale è stata fatta innanzitutto per la creazione di “professionalità” che poi trasferite a livello locale (presso i Reparti) garantiscano il mantenimento di un adeguato ed omogeneo livello addestrativo del personale e la sicurezza nel maneggio delle armi in dotazione.

L'attività delle Scuole avviene solitamente su tre livelli:

- 1) Attività **formativa**: la creazione delle “professionalità” di cui sopra:
 - Istruttori di Tiro
 - Tiratori scelti
 - Direttori di Tiro
 - Armieri
- 2) Attività di **perfezionamento** al tiro:
 - Impiego di armi individuali e di reparto (tiro d'emergenza).
- 3) Attività di **sperimentazione**:
 - Test di nuove armi, munizionamento, equipaggiamenti
 - Studio di nuove tecniche di tiro

L'attività formativa

Quando si parla di attività formativa bisogna innanzitutto fare riferimento alle radici metodologiche che hanno formalizzato il “metodo” addestrativo utilizzato nelle nostre Scuole.

I Centri italiani infatti sono stati influenzati sin dalla loro costituzione da quanto insegnato dal “Centre Nationale du Tir” della Polizia Francese costituito a metà degli anni '60 (il primo ad essere costituito in Europa), che di fatto riproponeva quanto insegnato allora nell'Accademia F.B.I. di Quantico in Virginia (U.S.A.).

Per i primi anni della sua costituzione in effetti il C.N.T. della Polizia Francese ha collaborato soprattutto con il nostrano CNSPT, che poi però nel corso degli anni si è indirizzato verso una linea autonoma.

Nei primi anni di vita delle Scuole italiane quindi si seguivano di fatto i dettami “importati” dagli Usa che ricordo prevedevano il tiro ad una sola mano.

Ora, se la frase citata nell'introduzione avesse una qualche validità, le nostrane Forze di Polizia dovrebbero sparare ancora con una mano sola. Non è così! I metodi si sono evoluti di pari passo con l'evoluzione delle tecniche, filtrando pure le “tecniche moderne” del tiro di Polizia proposte da Jeff Cooper e Chuck Taylor, con una ricerca costante di quanto di meglio e sicuro sia possibile per l'operatore e l'introduzione di nuove soluzioni collegate ai concetti di precisione, velocità e reattività. E qui viene il bello.

La confusione che nasce in molti istruttori e tiratori al di fuori delle Forze di Polizia è dovuta al fatto che non tengono conto che le tecniche che vengono insegnate nelle Scuole italiane debbono andare bene per un operatore potremmo definire “standard” che non ha la possibilità di addestrarsi più di 3 volte l'anno (vi ricordo che mediamente un Corpo statale ha circa 100.000 operatori da tenere addestrati con i relativi costi e problemi di gestione delle strutture).

Le tecniche debbono essere quindi semplici e funzionare per un operatore sia maschio che femmina, giovane o anziano, in forma o no e soprattutto con le armi e gli equipaggiamenti che ha a disposizione. E quando dico funzionare intendo che gli diano una minima chance di portare a casa la “ghirba”.

Se si applicassero certe tecniche “fantasiose” proposte da qualche fantomatico “guru” (coperte da copyright per dargli quel valore aggiunto che non hanno) mai provate realmente in conflitti a fuoco, si metterebbero a rischio gli operatori. Ci sono poi tecniche sicuramente più credibili e certamente innovative proposte dagli istruttori di scuola americana: le stesse funzionano solo in operatori adeguatamente “condizionati” da un lungo addestramento, cosa che non avviene per il normale agente su cui gli investimenti sono minimi.

Certamente per un operatore delle forze d'elite (Gis, Nocs, Gom, AT-PI ecc) la preparazione viene fatta utilizzando tecniche diverse poiché hanno a disposizione dotazioni speciali e la possibilità di un addestramento con molte più sessioni di quelle dell'operatore “standard”. In più molte volte

questi “team” specializzati hanno la possibilità di confrontarsi sulle tecniche con gli operatori di Stati esteri, cosa che in molti casi non avviene per gli Istruttori delle nostre Scuole.

L'attività di perfezionamento al tiro

L'attività di perfezionamento al tiro è legata naturalmente alle strutture a disposizione. Anche in questo campo le Scuole hanno fatto passi da gigante, con la creazione di poligoni interattivi (poi redistribuiti a livello territoriale), sale di proiezione multimediali, nuovi ausili didattici e kit di controllo dimensionali/funzionali delle armi.

Se si parla poi dell'attività di perfezionamento dei nostri Corpi d'elite, il discorso si estende ulteriormente con l'utilizzo di protezioni, kit e munizioni speciali per l'addestramento “Force on Force”.

L'attività di sperimentazione

E qui vengono i dolori. L'attività di sperimentazione si fa, eccome....purtroppo mancano i soldi e così non avviene mai quel rinnovo di armamenti e buffetterie che sarebbe necessaria a modernizzare i nostri operatori delle Forze di Polizia.

Il fatto di avere una pistola col fusto in polimero (ed almeno un caricatore di scorta al seguito), una fondina ad estrazione rapida completa di dispositivi di ritenzione, la dotazione di una torcia tattica sul cinturone ed un arma individuale di reparto che si predisponga al fuoco ad otturatore “chiuso” farebbero sicuramente la differenza per i tanti operatori sulla strada, quotidianamente impegnati a combattere la criminalità.

Inoltre questo si rifletterebbe sull'adozione di tecniche più moderne di tiro, che con le armi e le buffetterie attuali non si possono attuare.

Qualche soluzione

Come ho già detto, gestire apparati con migliaia di operatori non è certamente facile, soprattutto quando “l'ordine” è quello di tagliare sui costi.

Le armi sia individuali che di reparto sono oramai al limite di “vita meccanica” e dovrebbe essere presa in seria considerazione la loro sostituzione.

Stesso discorso per le buffetterie: non si possono ordinare in servizio degli

operatori con fondine ad estrazione rapida senza dispositivi di ritenzione, più pericolose che utili o con fondine “simil-bauletto” che farebbero bella figura solo in un film di cavalleria dell'800.

L'unica soluzione in questo caso è, dopo aver fatto le opportune valutazioni, mettere mano al portafoglio, magari iniziando con la fornitura dei Reparti più esposti.

Per ovviare al miglioramento delle tecniche di tiro invece basterebbe affidarsi ad una parolina che non ha costi particolari ed è “confrontarsi”.

Il confronto dovrebbe essere fatto innanzitutto fra le varie Scuole italiane, cosa che raramente avviene (ed ancora più raro è il confronto con quello che fanno le Scuole all'estero), con l'umiltà di chi vuole imparare e non con la “vanità” di chi vuole solo insegnare, tenendo ben presente che il fine ultimo è quello del “miglioramento” globale dell'attuale situazione.

Per concludere

Si parla insistentemente di riorganizzazione delle Forze di Polizia nell'ambito della normativa Europea. Non è questo il tema del presente articolo ma cito questo oramai improcrastinabile evento come quel “input” particolare che potrà avere la forza di cambiare situazioni di fatto congelate da tempo, proprio come negli anni '70 lo fu la violenza che si abbatté sulla nostra società. In questo caso il “confronto” diventerebbe un obbligo e la cosa non farebbe certo piacere a nessuno, andando a modificare di fatto determinati “equilibri”.

Come istruttore di tiro operativo personalmente auspico, nell'attesa che si muovano le Istituzioni, la creazione di un Associazione che a livello italiano possa raccogliere tutti gli Istruttori di tiro, tecniche operative e difesa personale delle Forze di Polizia italiane per avere finalmente un “posto” dove migliorare tutti insieme con un “reale” scambio di opinioni, al di fuori della formalità delle Strutture, la possibilità di effettuare corsi interforze (sfruttando le eccellenze in seno a molti Corpi) e magari un Convegno Nazionale, perché no, collegato alla manifestazione “EXA – Law Enforcement” di Brescia. Parliamone.....

L'Istruttore di Tiro Operativo
Eros Gelfi

gelfi.eros@libero.it